

III - Fallimento totale della DDA dopo la nomina di Catanese

Boemi 25.07.03

Pag.1762

15 - 1762 “Boemi :- E bè , io da chi ho saputo di essere calunniato all’interno del mio ufficio ? da uno dei miei più grandi amici nel contesto di questo ufficio, il dr Verzera, il quale un giorno mi disse nella stanza del procuratore, in una delle tante riunioni informali, si discuteva del caso Sparacio – Catania – Messina : “Il procuratore è convinto che il Mollace è indagato a seguito delle tue dichiarazioni”. Se il dr Catanese avesse conosciuto o avesse avuto quella misura che nel contesto specifico non ha avuto, anche quando convinto di una tale cosa, non l’avrebbe dovuta mai dire davanti ai sostituti.

16 - 1762 Ma questo appartiene ad una fase drammatica del nostro ufficio, che da granitico che era, con Gaeta procuratore o con reggente Boemi, ripeto, granitico al punto da sentirci dire che non trapelava niente all’interno di questo ufficio, in una seconda fase, e qui bisogna che ognuno si assuma le proprie responsabilità, **per un fallimento totale di quest’ ufficio**, non si è ... gli episodi come quello che ho appena narrato, sono diventati non dico quotidiani, ma sono diventati numerosi.”

Procuratore : - Mis cusi, lei parla di fallimento del suo ufficio...

Boemi : - Eh, certo!

17 - 1763 **Boemi :** - Signor procuratore sì, sono convinto di sì, e mi deve dare qualche minuto di tempo per spiegare. Siamo in un momento storico particolare, cioè l’inserimento de “Il Dibattito” c’è stato, ed io sono stato un protagonista consapevole di questo momento storico. Sianmo praticamnete all’anno 1999, 98/99. Nel 98 io lascio la delega per dissapori interni con il procuratore , questo non riguarda la materia cghe dobbiamo tratatre, ne faccio cenno pwer dire un po si evolvono le cose. Con il dr Catanese io non sono riuscito mai a dialogare per colpa di ientrambi, mia per prima, ed anche sua. Io nel 1998 restituisco la delega, e riservatamente, scomparendo, diciamo, dai mass-media, dai giornali e non mi riescono a rintracciare, mi porto dal CSM e dico : “ Attenzione il motivo formale per cui io vado via dalla distrettuale è la mancanza di mezzi e di uomini, ma il motivo sostanziale è ... noto una doppia conduzione, una congestione nella distrettuale. Io non sono più in grado di dirigerla, perché i sostituti sono veramente distatti, non si rendono conto se devono risèpondere a me o al procuratore capo, al quale questa delega io non la ho mai chiesta, mi è stata data. Questo porta allo sfaldamento interno diciamo, da un punto di vista produttivo o puòportare dei problemi”.

18 - 1763 Questo accadde nel 1998. Vigan insieme cion altri... Vigan perché organizza una riunione a Ronma, ci dice chiaramente a me e a Ctanese che dobbiamo trovare un punto di accordo. Io lo ho già detto in altra sede, lo ho detto anche al CSM commettendo un errore, non sono riuscito a restare coerente con la strada intrapresa, faccio marcia indietro e riaccetto la delega che mi viene proposta da un Catanese che a quel punto ritiene che io sono persona che non tiene in debito conto il rapporto dio colleganza, il rapporto di subordinazione e comunque, da quello che è la riappacificazione formale, nascono ancora più problemi.

29 - 1771 Dopo la rottura intervenuta nell’ottobre del 1998, io ho tenuto con il Procuratore Catanese, quasi sempre rapporti formali, e quasi sempre per iscritto. Di queste situazioni io non diedi notizia al Procuratore capo. Devo irle con estrema chiarezza ed estrema puntualità: No, non mi pare di averlo informato. Invece informammo il Procuratioorte qquando il contenuto delle

intercettazioni disposte in seguito all'arresto del Gangemi, lì fu informato subito per valutare la opportunità di dimettersi dalla nostra competenza e tramettere l'incarico a voi.

Procuratore: - Allora ...

Boemi : - Non so se ho dimenticato qualcosa.

Procuratore : - Il discorso è molto lungo e molto complesso e non so se poi richiederà ulteriori approfondimenti. Vediamo di fissare alcune cose. Intercettazione e conversazione che lei conosce Gangemi- Romeo che è il nodo centrale della vicenda. Voi avete sentore di rapporti tra i due precedentemente ?

Cisterna 25 luglio 2003

2 - 1808 **Procuratore:** - oggetto di questa indagine sono alcuni dati che pensiamo di verificare anche attraverso le sue conoscenze, relative alla delegittimazione, si usa questo termine, della Distrettuale con campagne mirate nei confronti di singoli Sostituti e attraverso altro dato, quello che si dice essere l'uso strumentale dei pentiti. Lei ha avuto un ruolo nella gestione del pentito Giacomo Lauro?

Cisterna A.: - Non decisivo, cioè io quando sono arrivato in Procura Lauro era già collaboratore di giustizia da parecchi anni, perché lui credo che abbia iniziato nel '92, io sono arrivato nel '95. L'ho utilizzato in procedimenti penali dove era stato citato ai sensi del 210, però diretta ... La sua gestione direttamente no, non programma di protezione... non do.

Procuratore: - Ecco, la vicenda della gestione di Giacomo Lauro, ha dato origine a tutta una serie di contrasti...

Cisterna A.: - Sì, certo.

Procuratore: - Lei li ha vissuti direttamente o ne è a conoscenza indiretta?

Cisterna A. : - NO, so dentro l'ufficio, perché ovviamente so che ci sono stati anche addirittura indagini preliminari a Messina che allora aveva la competenza su questo distretto con riferimento alla gestione del collaboratore Lauro, credo in relazione degli esposti fatti allora dall'avvocato Paolo Romeo, per cui a Messina si aprì un procedimento penale che aveva ad oggetto alcuni colleghi dell'ufficio, credo...

Procuratore: - Che c'erano

Cisterna A.: - Credo, mi pare il Dott. Boemi, il Dott. Pennisi e il Dott. Mollace se non sbaglio. Questo procedimento penale poi ha avuto un esito con archiviazione credo, comunque sono stati sentiti i colleghi interrogati, e così via, dal Pubblico Ministero di Messina e credo che Romeo lamentasse appunto questioni inerenti la gestione di questo collaboratore, ma non so in dettaglio cosa dicesse.

3 - 1809 **Procuratore :** - Una domanda, passiamo alla vicenda Sparacio.

Cisterna A.: - La vicenda Sparacio la conosco proprio... io ho visto Sparacio in vita mia una volta, una o due volte perché ha deposto in un procedimento ex art. 11 in Tribunale contro un collega di Messina, credo che il processo fosse nella fase dibattimentale; poi ho curato, ma per un episodio, perché in realtà io ho assistito all'interrogatorio della Setti Neri, Ne era la suocera di Sparacio. Questo interrogatorio della Settineri, questo fascicolo, io questa cosa l'avevo anche evidenziata, una volta nme la chiesero i colleghi di Catania, questo procedimento benché fosse di art. 11, non mi era stato assegnato in un primo momento, cioè io andato a Roma seppi che c'era l'interrogatorio della Settineri in corso di esecuzione, prossimo all'esecuzione, in una stanza della DNA da parte del collega Mollace che era anche lui a Roma, io per altri atti. Quando entrai, ricordo che si faceva l'interrogatorio nella stanza dell'allora collega Materia che era Sostituto alla DNA, mi disse: "Guarda c'è l'interrogatorio della signora Settineri, ti dispiace restare? E' una cosa delicata, non sappiamo, parla di Magistrati, meglio che siamo sempre in due", ho detto: "Sì, sì, resto" ; e mi

ricordo che seguì questo interrogatorio della signora Settineri. Poi, dopo, al di là di questo interrogatorio io non ricordo neanche se ho mai avuto o se l'intestazione formale di questo fascicolo, io adesso non lo ricordo, perchè a Catania è stato accertato questo dato, però io ricordo il dato che questo fascicolo non era mio, non era anche intestato a me, ma era intestato al Dott. Boemi, se non sbaglio, e al Dott. Mollace, ho intestato dal Dott. Boemi al Dott. Mollace, che era una cosa che non era molto frequente insomma, gli art.11 aveva una competenza paritaria su questa...

Procuratore: - Quindi lei non ha avuto nessuna veste diretta all'interno di questa vicenda?

Cisterna A.: - No, posso aver firmato qualche atto, però sicuramente non programma di protezione, non mi sono occupato di queste questioni io.

Procuratore: - Questa vicenda, cioè la vicenda della collaborazione Sparacio, l'arresto poi del Dott. Lembo, il procedimento a Catania, anche dei Magistrati reggini vennero inquisiti per questa vicenda?

Cisterna A.: - Certo.

4 - 1811 **Procuratore:** - Ha avuto degli effetti all'interno dell'ufficio?

Cisterna A.: - Certo. Voglio dire, fu una cosa dirompente, nei rapporti con Boemi fu dirompente perchè il Procuratore Aggiunto Boemi fece questa dichiarazione che venne ripresa dagli organi di stampa e che io appresi dagli organi di stampa, secondo cui la richiesta di programma di protezione o un parere, non so cosa, era sotto confezionato dal Dott. Mollace e da me. Io non avevo neanche il fascicolo. Cioè, infatti gli dissi: scusa, ma questa cosa come gli è venuta in mente, dire una cosa del genere che non era vera. Poi so che lui, anche una volta presente io con il collega Mollace, lui disse che doveva andare a Catania per riprendere questo passo della sua deposizione perchè si era sbagliato, perchè non era nostro l'atto, cioè non era sicuramente mio, per certo, io proprio di questo processo non sapevo quasi niente, se non di questo atto singolo allora, di questo interrogatorio della Settineri a Roma. Quindi rimase sorpreso, ho detto, per quale motivo tirare in ballo, tra l'alto una situazione così difficile, un processo così delicato che riguardava Magistrati di Messina, di Reggio eccetera, Il Procuratore aveva avuto l'invito a comparire, l'aveva avuto il collega Mollace...

5 - 1811 io ricordo che questa cosa ha deteriorato non solo questa, ma questa cosa sicuramente ha deteriorato i rapporti, anche perchè uscì sulla stampa, mi chiedevano, insomma, gli avvocati, le cose... "Dottore, ma che è successo?"; ho detto: "guardi ...". Procuratore- MI scusi se la interrompo.

Cisterna A.: - Prego.

Procuratore: - "Non solo questa".

Cisterna A.: - Non solo questa.

Procuratore: - Allora, vediamo di collocarla innanzitutto nel tempo, questa vicenda si colloca al...?

Cisterna A.: - Questa vicenda si colloca...io purtroppo per le date non...l'anno precisamente non lo ricordo.Dunque ...perchè art.11...noi li abbiamo conservati per poco tempo che è andato via il Procuratore, perché poi ce stata tutta una serie di denunce di colleghi di Messina, di cose, per cui ce ne siamo spogliati...mi Pare il 97...Procuratore- Con il nuovo codice gli art.11. vengono spostati,no?

Cisterna A.: - Con la riforma degli art.11...

Procuratore:- Con la riforma.

Cisterna A.:- La riforma credo sia del '98..

Procuratore - '98, quindi dal '99 in poi?

Cisterna A.: - 99. E quindi dal '98 ... 97.

Procuratore: - 97/98. Ecco, lei dice, questa vicenda deteriorò i rapporti all'interno dell'ufficio. Allora, anche altre vicende l'hanno...

Cisterna A.:- Anche altre vicende, certo.

Macrì

15 Macrì : - In quel momento poi intervenne anche la nomina del d5r Catanese e da lì, devo dire, i contrasti cominciarono in maniera più specifica tra proprio il dr Catanese e d il dr Boemi.

Procuratore : - Ma si sostiene ... a me interessa questo dato, mi scusi se la interrompo, si sostiene che proprio la vicenda Sparacio, al di là dei contrasti che ci sono stati all'interno dell'ufficio, di cui lei ha detto quello che sa, ma si sostiene che questa vicenda sia stata utilizzata dall'esterno come mezzo per disgregare la unità della Distrettuale. Le consta qualcosa, qualche fatto cui fa riferimento di supporto a questo tipo di affermazione ?

Macrì : - Guardi io devo dire questo, per una direttiva dell'ufficio del Procuratore Nazionale, noi nei rispettivi distretti non ci siamo mai occupati dei processi ex art. 11 riguardanti i magistrati, intanto perché spesso non erano neppure diciamo di competenza DDA. Anche quando lo erano noi non abbiamo mai svolto attività di coordinamento vero e proprio in senso tecnico in processi ex art. 11, questo in nessuna parte d'Italia, come le dicevo, negli anni 95/96 arrivarono a Reggio numerosi processi relativi a magistrati messinese per art. 11, anche per fatti di una certa gravità. Alcuni di questi vedevano anche coinvolti le posizioni di Sparacio e della Settineri. Sparacio fu un collaboratore, almeno da quello che io ricordo, perché io non ho mai trattato, non lo ho mai interrogato, lo ho visto due volte ma non lo ho mai interrogato, era un collaborato di grosso rilievo a Messina, perché era un personaggio di spicco della criminalità mafiosa messinese. Quindi la sua collaborazione fu definita dai colleghi, allora, come una collaborazione molto importante. Naquero da quelle dichiarazioni dei processi "Peloritana 1" e "Peloritana 2", insomma processi di un certo rilievo con decine e decine di arrestati, indagati e così via. A questi processi fu applicato anche il dr Giovanni Lembo che era sostituto della DNA fino a quando negli anni 95/96 siamo sempre lì, la commissione parlamentare antimafia cominciò ad occuparsi del caso Messina, come di una città emblematica di grossi problemi interni, di inquinamento giudiziario, di inquinamento istituzionale e di inquinamento della Università, diciamo anche di cointeressenze tra uffici giudiziari per motivi di parentele con imprenditori, professori universitari, rettori e così via, insomma nacque

16 - 1895 il caso Messina, allora presedente era Del Turco, o presidente della commissione antimafia che si recò a Messina, fece elle audizioni e in quel periodo si distinse tra quelli che denunciavano appunto questo caso, l'avvocato Colonna, Ugo Colonna. Il processo andò a Catania con l'esito che poi sappiamo, perché ci fu il coinvolgimento del collega Lembo che venne arrestato per partecipazione ad associazione mafiosa, ed il processo è tutt'ora in corso in primo grado. A tutte queste vicende messinesi, relative ad Alfano, noi diciamo alla Direzione Nazionale e addetto al coordinamento di Reggio, ed i colleghi di Reggio, non fummo interessati non molto marginalmente, perché questa Settineri era suocera di Sparacio ed allora, in un primo tempo però faceva anche delle dichiarazioni diciamo collaterali a quelle del genero. In un primo tempo fu interessata a misure urgenti di protezioni secondo la vecchia norma. Io ricordo perfettamente, perché il parere come Direzione nazionale lo ho dato io, che abbiamo chiesto il parere della Distrettuale di Reggio di Messina e di Catania. Messina disse che, se non ricordo male, dovrei avere però avere il fascicolo se interessa io posso fornire anche gli atti del fascicolo della Dna , Messina diede una risposta generica dicendo che in fondo non era una collaborazione rilevante per loro. Catania disse che aveva collaborato in alcuni processi anche se non era di particolare rilievo e Reggio diede anche un parere moderatamente favorevole, sulla base del quale, proprio perché si trattava di misure urgenti che bisognava adottare subito, fu... anch'io diedi parere favorevole e quindi... diedi parere favorevole. Successivamente credo però che la Commissione non le abbia dato le misure urgenti, però su questo possiamo ricostruire con le carte, perché altrimenti andiamo a memoria e rischiamo di sbagliare.

Procuratore : - Si ma a me interessava questo dato, la vicenda Sparacio è utilizzata per... questo il contesto generale.

Macrì : - Questo è il contesto generale.

Procuratore : - Utilizzata, si sostiene, per disgregare l'unità della distrettuale.

Macrì : - Ma guardi, ripeto, fino a qualche anno fa , un anno fa, un anno e mezzo fa, nella vicenda Sparacio, ripeto , il coinvolgimento dell'ambiente giudiziario reggino era del tutto marginale e non se ne parlava per niente se non questa posizione del collega Mollace che era stata prontamente definita dai colleghi di Catania con l'archiviazione, quindi, praticamente, era irrilevante. Sennonché a partire da una certa data e con un crescendo, prima appunto so, esosamente, poi in maniere sempre più roboante, il Dibattito tende a coinvolgere in prima persona tutta la DDA reggina nella vicenda Catania- Sparacio,

17 - 1896 e piano piano introduce anche me in questa vicenda, prima soltanto come giornale poi facendo parlare l'avvocato Colonna. Allora, io devo dire che l'avvocato Colonna è un avvocato che io non ho mai conosciuto in vita mia, non so nemmeno come sia fatto; da quello che mi risulta ha sempre lavorato su Messina non ha mai lavorato su Reggio, non ha difeso a Reggio, quindi non è informato, diciamo, sulle vicende reggine. Fra l'altro è giovane di età. Quindi non ha un passato tale da consentirgli di avere conoscenze di questo genere. Però ad un certo punto viene intervistata dal Dibattito e comincia a fare una serie di dichiarazioni che io ho definito "deliranti" nelle mie querele, perché ho sempre querelato il Dibattito e l'avvocato Colonna, come poi dirò. E comincia a dire che tutto il discorso

32 - 1910 Procuratore : - Ma lei sa di magistrati che hanno sorta di rapporto così negativo da attaccare la distrettuale di Reggio Calabria, magistrati, ex magistrati?

Macrì : - Mah! , guardi, ex magistrati... guardi negli anni 90 per effetto o di dichiarazioni dei collaboratori o di altri accertamenti o di altri processi, c'è stata tutta una serie di attività di indagine da parte della Procura di Messina che riguardava magistrati reggini, questo è inutile nasconderselo, insomma si sa, fa parte della storia. Questi processi tranne nel caso del dr Foti che hanno portato prima alla sua cattura e poi alla sua assoluzione, per il resto si sono sempre fermati a livello di indagini preliminari, non hanno mai prodotto conseguenze di altro tipo. Per cui, voglio dire.. però posso anche capire che questo ha provocato dei forti da parte di... perché gli elementi da cui traevano origine queste indagini erano spesso dichiarazioni di collaboratori reggini, e poi venivano trasmessi ad altra autorità. Quindi c'era..., probabilmente c'era questo sentimento. Questo è ovvio, direi che è ovvio. Così come vedo... devo dire, mi crea sempre molta perplessità leggere sulle pagine de "Il Dibattito " dei magistrati che vengono – come dire – osannati, lodati come esempio fulgido di ... se fosse detto per me, mi creerebbe una forte preoccupazione, non so cosa comporta nei colleghi , ma a me

Mollace

3 - 1918 I primi segnali dell'attacco alla DDA giunsero tra il 97 ed il 98 quasi in concomitanza con la reazione giudiziaria di magistrati messinesi e catanesi per le vicende legate a procedimenti ex articolo 11 cpp. Di questo aspetto apparentemente non connesso è mia intenzione riferire alla S.V. in momento diverso perché ritengo opportuno oggi concentrare l'attenzione sulla matrice originaria e cioè quella reggina di attacco alla DDA. E così è accaduto che nel mentre erano in corso processi "Olimpia", "valanidi" e altri che avevano interessato anche pezzi delle istituzioni in collusione con la ndrangheta, il periodico "il Dibattito" iniziò una offensiva che se da un lato originariamente non attaccava frontalmente me, il dott Pennini, il dott Cisterna, via via mirava a differenziare una presunta posizione dei dott Boemi rispetto al contesto della DDA. Collateralmente anche determinati segmenti della Polizia Giudiziaria che collaboravano con il dr Boemi venivano fatti oggetto di esaltazione, nel mentre altri investigatori e i loro vertici venivano attaccati. Non fu

possibile subito individuare l'obiettivo finale di questa strategia, ma con il passare del tempo, anche a cagione dello svilupparsi di dialettiche interne all'ufficio che culminarono con un'inchiesta ministeriale, fu reso evidente che si determinò una conflittualità all'interno della DDA reggina. Su questo tema specifico ho lungamente riferito agli ispettori ministeriali, ma intendo segnalare alla S.V. due episodi di fondamentale importanza.